Francesco Badino è scomparso in circostanze misteriose dal pomeriggio di giovedì

Angoscia per il costruttore di Albissola

Ipotesi di rapimento, di una disgrazia "o peggio", come ammettono gli inquirenti - Controlli lungo tutto l'arco della Riviera e sulle strade dell'entroterra - Oggi saranno impiegati nelle ricerche anche gruppi cinofili dei carabinieri - Le figlie Maria Cristina e Rosanna hanno atteso invano vicino al telefono - L'impresario, titolare della ditta Firpo, proprietario del Nautilus e consigliere della democrazia cristiana, è vittima dei banditi? - Il legale della famiglia: "Nessun contatto"

Maria Cristina e Rosanna Badino parlano con i giornalisti al balcone della villa di via Puccio ad Albissola - Francesco Badino - Il capitano Michele Riccio, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri che dirige le indagini

(Nostro servizio particolare)
Albissola Mare, 18 giugno.

Da oltre 48 ore Francesco Badino, 54 anni, manca dalla villa di via Puccio 6, ad Albissola Mare, dove restano in attesa di una telefonata (si teme un rapimento) le figlie Maria Cristina e Rosanna, 21 e 17 anni, amici e conoscenti. Davanti alla villa staziona in permanenza un'auto del nucleo investigativo dei carabinieri. Anche il comandante interinale del gruppo, il maggiore Valentino Formato (il colonnello Zappia è assente per la morte della madre), stamane ha fatto visita alle due ragazze. Con lui il capitano Michele Riccio, comandante del nucleo investigativo di Savona: un ufficiale che ama il riserbo, ma lavora sodo, con un gruppo di sottufficiali e carabinieri che conoscono a fondo abitudini, interessi, reazioni del mondo della malavita e di chi, sotto parvenze di rispettabilità, ha relazioni con individui che esercitano attività poco chiare.

Riccio è uomo che preferisce l'azione alle parole: stamane, via radio, i suoi ordini erano perentori. Uomini del nucleo, motociclisti e lo stesso ufficiale hanno perlustrato l'entroterra di Albissola e Celle, si presume, alla ricerca dell'auto dello scomparso: una Beta color grigio metallizzato con interno verde, targata Savona 157890.

«*Non abbiamo alcun elemento che conforti l'ipotesi del sequestro* — dice all'uscita della villa il maggiore Formato — *tutte le supposizioni sono valide non escluse, a questo momento, la disgrazia o anche peggio*».

Soltanto il ritrovamento dell'auto dello scomparso o una telefonata degli eventuali rapitori potrebbe fare luce su un «giallo» che ha risvolti inquietanti. I cronisti chiedono di parlare con le figlie e si fa interprete della richiesta il maresciallo Di Giffco, comandante della locale stazione dei carabinieri. Maria Cristina e Rosanna, i volti tirati per la notte insonne e la tensione, compaiono sul terrazzo del piano rialzato della villa. «*Non abbiamo notizie diverse da quelle di questa notte, sul la di nuovo* — dice Maria Cristina — *alla sofferenza per la scomparsa di mio padre si aggiunge questa terribile incertezza sulla sua sorte, sarei più contenta se sapessi che è stato rapito, almeno saprei cosa fare*».

La voce non maschera il tormento interno, poi quasi si interrompe e il tono si incrina. Le ragazze sono sottoposte ad una prova dei nervi. Da due giorni aspettano davanti a un telefono. Alla villa si susseguono arrivi di congiunti e amici. Viene anche Elisabetta, la presentatrice di «Telesavona», la locale televisione della quale è presidente, e socio in affari dello scomparso, Luigi Alessi. Elisabetta è molto amica delle figlie di Francesco Badino. «*E' tutto molto strano* — commenta, dopo averle abbracciate — *non sanno proprio cosa pensare*».

La stessa cosa dicono anche i conoscenti, gli amici e i parenti dell'impresario. Badino è anche consigliere comunale (dc indipendente) e presidente dell'asilo di Albissola Mare. Dice Mario Vignola, capogruppo dc: «*E' una persona per bene. Non so pensare ad altro: certo è vittima di qualche cosa*».

In tutti vi è una specie di rassegnazione al peggio, ma anche una timida speranza. Considerano il sequestro il minore dei mali. Dice un operaio dell'impresa: «*Francesco Badino era... (si blocca e corregge) è una bravissima persona. Se così non fosse non ci preoccuperemmo tanto*».

Che cosa fa temere una disgrazia o peggio? L'impresario soffriva, dopo la morte della moglie, Caterina, avvenuta due anni or sono, di esaurimento nervoso. «*Si era ripreso molto bene* — dice la nipote, Marta Salvo, di Casalpusterlengo, giunta ad Albissola pochi giorni or sono, per un periodo di ferie — *ritengo si tratti di un rapimento. La sua scomparsa non può essere spiegata altrimenti*».

L'avvocato Germano, il legale di famiglia, va e viene da villa Puccio. «*Sono molti anni che è mio cliente* — dice il legale — *ma il nostro è anche un rapporto di amicizia cordiale. Posso dire che lo conosco bene. L'ho seguito nei momenti belli e nei periodi tristi. Non riesco immaginare cosa possa essergli accaduto di grave. Speriamo bene*».

Gli inquirenti non trascurano alcun particolare: abitudini, vita privata, interessi ed amicizie dello scomparso vengono vagliati attentamente. Tutto, però, nella vita di Badino sembra a posto. «*Purtroppo non ci sono novità* — dichiara il procuratore della Repubblica, Camillo Boccia — *abbiamo chiesto anche l'intervento dei cani del nucleo cinofilo dei carabinieri, per la ricerca dello scomparso*». Nell'uscire di casa l'impresario non ha portato con sé nessuna arma («non ha la licenza» dice il maggiore Formato) ed ha lasciato anche il passaporto.

Francesco Badino, dopo la morte della moglie, coltivava un'amicizia femminile. La donna, però, è ad Albissola. Cade quindi l'ipotesi di una fuga per motivi sentimentali. C'è chi accenna a legami con una altra donna, «una americana», dicono, ma la voce non trova riscontro.

Bruno Balbo

(Altro servizio, dell'inviato Omero Marraccini, a pag. 11).

Elisabetta, annunciatrice di Telesavona, e Marta Calvo, nipote di Francesco Badino

L'avvocato Germano (sulla destra), legale dei Badino, davanti con familiari e inquirenti

Fotoservizio
di Gianni Chiaramonti
e Gino Ferrando

Ha esploso un intero caricatore, le due donne sono gravissime

S. Lorenzo: per il pane raffermo in tavola preside spara alla moglie e alla cognata

E' Eugenio Mulas, ex insegnante ai licei di Imperia e Sanremo - Dopo la sparatoria ha preso un taxi e si è costituito

Luigina Amerigo, la moglie; Iride, la cognata, ed Eugenio Mulas, il preside (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 18 giugno.

Un preside in pensione, colto da raptus omicida per un pezzo di pane raffermo servito in tavola all'ora di pranzo, ha esploso l'intero caricatore della pistola contro la moglie, una ex maestra elementare, e la cognata. Poi, cambiatosi d'abito, con un taxi si è andato a costituire ai carabinieri di Imperia. «Arrestatemi — ha dichiarato al piantone — ho fatto una carneficina, ho ucciso mia moglie e sua sorella».

Le pallottole, per fortuna, sembrano non avere leso parti vitali, anche se le condizioni delle due donne sono gravissime e i sanitari, per una di loro, si sono riservati 48 ore di tempo prima di sciogliere la prognosi. La moglie dello sparatore è stata raggiunta da 5 proiettili esplosi tutti da distanza ravvicinata. Uno le si è conficcato nel bacino, gli altri le hanno trapassato l'omero ed il braccio destro, il gomito sinistro e l'emitorace destro. Ha perso moltissimo sangue. La prognosi è riservata. La sorella è stata colpita alla schiena: la prima pallottola le è entrata nella regione toracica sinistra fuoriuscendo dal collo, la seconda l'ha ferita alla mano sinistra. La prognosi è di 60 giorni salvo complicazioni.

Protagonisti e vittime del fatto di sangue sono il professore Eugenio Mulas, 67 anni, di Loceri (Nuoro), la moglie Luigina Amerigo, 72 anni, di Costarainera, residente a San Lorenzo al mare via Cipressa 12, e la sorella Iride Amerigo, 64 anni, nubile, via Aurelia 25.

Mulas, prima di andare in pensione, aveva insegnato latino e greco al liceo classico di Imperia e Sanremo. Divenuto preside, aveva esercitato a Roma e a Torino. Studioso di lingue antiche era divenuto un nome nel mondo dell'insegnamento. Ha Campiglio aveva vinto il premio «Petrarca» di composizione latina e ad Amsterdam il premio internazionale di prosa latina. Al suo attivo ha numerose pubblicazioni. Ultimamente stava ultimando un libro, con temi originalissime, su Giulio Cesare.

La moglie, di famiglia benestante, ha insegnato a lungo nelle scuole elementari di San Lorenzo e nella frazione di Aregai. Si erano sposati nel 1952. Lei era vedova di un grosso commerciante di Diano Marina morto in un incidente stradale. Il matrimonio col Mulas si rivelò ben presto un fallimento. Nel 1960 decidono entrambi di separarsi ed ottengono il divorzio. Lui va ad abitare a Genova, lei rimane a San Lorenzo, in un elegante appartamento di sua proprietà, al terzo piano di una palazzina. Ogni tanto si scrivono.

Nel mese di gennaio, dopo quasi 17 anni di separazione, si riconciliano. Il prof. Mulas torna dalla moglie. Non stanno però sotto lo stesso tetto: Luigina abita all'interno 6, il marito al 5, sullo stesso ballatoio, nell'appartamento di fronte. Di fatto, però, sono sempre insieme. La maestra è sofferente di cuore, il professore le sta vicino.

Oggi alle 12,30, improvvisa, la tragedia. L'anziana maestra ha invitato a pranzo anche la sorella Iride. Tutti e tre si mettono a tavola, serenamente. Il menù prevede pastasciutta, fagioli e basilico, bistecca, frutta. C'è solo una nota stonata: il pane. E' raffermo. Forse la signora Luigina si è dimenticata di acquistare quello fresco. Una inezia, ma sconvolge la mente dell'anziano preside. Nasce un violento litigio. «All'improvviso — ha dichiarato Iride — mio cognato si è alzato da tavola, è andato nel suo appartamento, ha preso la pistola e, senza aprire bocca, ha cominciato a sparare».

Il prof. Mulas, riposta l'arma nella scrivania (una Bernardelli 7,65 regolarmente denunciata) è sceso in strada ed ha preso un taxi. «Era calmissimo — ha detto Filippo Ricco, autista di piazza — per tutto il tragitto non ha aperto bocca. Ho saputo quello che aveva fatto solo al ritorno a San Lorenzo, dalla gente». A chiedere aiuto è stata la stessa Iride Amerigo. Nonostante le ferite ha avuto la forza di scendere le scale. A soccorrerla per primo è stato Gianfranco Pons, proprietario di un vicino albergo. «Vada sopra — mi ha detto — mia sorella sta morendo». Poco dopo sono giunti una autoambulanza della Croce bianca, il maresciallo di Santo Stefano, Contini, il capitano di Imperia Castellano, il maresciallo Palumbo, il brigadiere Bologna. Luigina Amerigo sembrava morta. Trasportata al pronto soccorso è stata sottoposta a trasfusioni di sangue. Il prof. Mulas (che ha anche ricoperto la carica di console nel Perù) alla domanda «perché lo ha fatto?» non ha voluto rispondere. Ha solo allargato le braccia. I vicini di casa, ora, dicono che era un tipo strano, molto chiuso.

Roberto Basso

S. Lorenzo - La stanza teatro del delitto, dove il preside Mulas ha fatto fuoco

Fotoservizio
di Angelo Moraglia

Senza soldi per la benzina dopo la serata al Casinò

Sanremo: giocatore torinese rimasto al verde arraffa "fiches" su un tavolo, ma è arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 18 giugno.

Dopo aver perso tutto alla *roulette*, un giocatore piemontese, Franco Di Candia, 28 anni, abitante a Torino in via Verrasca 27, ha tentato di «rifarsi», appropriandosi, con un gesto fulmineo, di un mucchietto di *fiches* puntate su uno dei tavoli della sala comune del casinò. E' accaduto verso l'una e trenta di ieri notte: la sala da gioco era gremita e la manovra del torinese è sfuggita ai controllori e allo stesso *croupier*, ma non al legittimo proprietario dei gettoni che ha segnalato l'accaduto al personale e ad un sottufficiale di polizia. Di Candia è stato arrestato e rinchiuso nel carcere di S. Tecla.

Vittime del tentativo di furto sono stati due amici, accaniti giocatori di *roulette*: Giovanni Cravero, 33 anni, abitante a Savigliano in via Mazzini 68 e Bruno Ciavarro, 36 anni, di Torino, via Pio VII 122. Cravero stava giocando contemporaneamente su due tavoli ed aveva chiesto all'amico di sorvegliare l'esito di una puntata di tre *fiches* da 10 mila, su uno dei tavoli verdi.

«*Era tardi* — ha detto Ciavarro — *eravamo alle ultime puntate, quando un giovane si è avvicinato al tavolo davanti a me, ha arraffato le nostre tre fiches e ha tentato di squagliarsela via tra la folla. L'ho subito indicato al personale e poco dopo è giunto un sottufficiale di polizia che ha identificato il ladro e l'ha interrogato. A questo punto è successo un parapiglia perché Di Candia prima ha detto che le fiches erano sue, poi che le aveva giocate e già perse*».

Alla fine, messo alle strette, il giovane ha confessato il furto. «*Ero rimasto al verde, una serata sfortunata* — ha detto Di Candia in commissariato — *volevo rifarmi a tutti i costi. Non volevo rubare tanto, solo il necessario per fare benzina e tornare a Torino. Ho perso la testa, tanto è vero che mi sono messo a gridare*».

r. ca.

Madre di tre figli è in fin di vita per troppi sedativi

Alassio, 18 giugno.

(g. m.) Per aver ingerito una dose eccessiva di sedativi, Anna Pistone, 37 anni, Alassio via Dell'Ufo 12, madre di tre figli, sposata con Rino Di Tolve, dipendente di un albergo cittadino, è morente al reparto rianimazione del San Martino di Genova.

La donna è in stato di coma profondo: le speranze di salvarla sono poche. Il fatto è avvenuto ieri sera, in casa della famiglia. Sembra che il figlio maggiore abbia scoperto la madre in fin di vita in camera da letto. La Pistone, commerciante ambulante sui mercati della Riviera, era andata a riposare nel tardo pomeriggio al ritorno dal lavoro; non riuscendo a dormire, ha ingerito molte compresse di tranquillanti.

Trentadue denunce ed un arresto a Cengio per il furto di settanta suini ai danni d'un commerciante loanese

(Dal nostro corrispondente)
Cengio, 18 giugno.

(b. b.) *In una notte, da un allevamento sono stati rubati settanta suini. E' avvenuto in località Piani di Cengio, ai danni del commerciante Romano Riba, 32 anni, abitante a Loano in via Aurelia 147.*

Alcuni giorni dopo i carabinieri del posto (brigadiere Casu, appuntato Danella, carabiniere De Sortes) hanno messo le mani sul responsabile del furto e su un loro «socio» che è finito in prigione. Trenta contadini della Valle Bormida che avevano acquistato i maiali sono stati denunciati per incauto acquisto.

I porci rubati da Sergio Luccarelli, 43 anni, e dalla sua convivente, Tommasina Gallo, di 45, residenti a Cengio, ai quali Romano Riba aveva affidato la conduzione dell'allevamento, sono stati commerciati da Pasqualino Tardito, 33 anni, operaio dell'Acna di Cengio. L'uomo è stato arrestato perché sorpreso in flagrante (aveva ancora due suini rubati nella propria stalla). L'accusa nei suoi confronti è di ricettazione. Il Luccarelli e la convivente sono stati denunciati, a piede libero, per furto aggravato.

I carabinieri, che dopo il furto erano riusciti a risalire al Tardito, hanno recuperato alcuni maiali rubati, che sono stati consegnati al proprietario. I contadini denunciati per incauto acquisto sono: Carlo Graffo, 33 anni, Guido ed Emilio Faccio, rispettivamente di 60 e 57 anni, Bruno Bergero di 27, Carlo Calvi, 34, Luigi Zunino, 53, Romano Santo, 48, Enzo Didino, 41, tutti abitanti a Cengio, e Guido e Antonio Armellino, rispettivamente di 30 e 37 anni, e Gian Carlo Benorino, 33 anni, tutti di Saliceto. Gli altri sono già stati identificati e saranno

Arrestato a Genova rapitore di Sara
SERVIZIO A PAG. 13

Con giovane di sinistra

Estremisti di destra importunano ragazze scoppia violenta zuffa

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 18 giugno.

(r. b.) Una violenta zuffa tra estremisti ha bloccato ieri sera il traffico per alcuni minuti nel centro di Porto Maurizio, davanti il bar Vittoria. Due giovani, simpatizzanti di destra, dopo aver rivolto frasi volgari nei confronti di alcune ragazze che prendevano il fresco sulle panchine, sono venuti a diverbio con un giovane di sinistra che aveva cercato di difenderle. E' nato un parapiglia.

Nella zuffa sono stati coinvolti una quindicina di ragazzi. E' arrivata un'auto della «volante» e la rissa è terminata. Ragazzi e ragazze sono stati invitati in questura e poco dopo sono stati rilasciati.

ECONOMICI

Provincia di Imperia, ordine del commissario

Dimissionati i consiglieri e gli assessori socialisti

Tutti, ma qualcuno ancora polemizza, hanno rimesso il mandato nelle mani del senatore Sisinio Zito - Aria di crisi per il Comune del capoluogo e per la Provincia?

(Dal nostro inviato speciale) Imperia, 18 giugno.

Gli assessori socialisti del comune e della provincia di Imperia (Cagnone, Ruscigni, Serrati ed Aicardi) hanno rassegnato le dimissioni dalle rispettive cariche, con lettere che sono chiuse nel cassetto del commissario della federazione, senatore Sisinio Zito. Anche i consiglieri comunali del psi, Saglietto e Barbagallo, hanno firmato un analogo documento. Lo ha annunciato ieri sera, durante una riunione di partito, lo stesso commissario, il quale ha sottolineato che «questo gesto dei compagni amministratori contribuirà ad accrescere il prestigio del psi in provincia d'Imperia». Zito ha anche precisato che «la richiesta di dimissioni ai consiglieri esclude qualsiasi possibilità di successione, secondo l'ordine della lista elettorale e delle preferenze».

Che cosa significa tutto questo? Il senatore, che è dovuto partire con urgenza, ieri sera stessa, per Roma, chiamato da ben altre crisi quali della Rai-tv, di cui è consigliere, non ha dato dettagliate spiegazioni, lasciando con l'amaro in bocca numerosi fra i partecipanti all'assemblea svoltasi nell'antico palazzo comunale di Oneglia.

Vuol dire che, ancora una volta, dal 15 giugno 1975, il comune di Imperia resterà senza una giunta e in pari tempo cadrà l'esecutivo dell'amministrazione provinciale, perché entrambi si reggono sui voti socialisti? Che significato ha il discorso su Imperia? Quali implicazioni comporta questa operazione nel capoluogo, poi non avrà riflessi su Sanremo (dove ugualmente il psi è spaccato: due consiglieri, Marre e Santone con la dc, uno all'opposizione, Agostino Donzella)? Queste erano le domande che i socialisti della base intendevano ieri sera porre al commissario.

Il cronista deve quindi attenersi ai fatti e alle voci di «corridoio». I fatti principali sono dati dalla presenza unanime, alla manifestazione, degli amministratori socialisti imperiesi, quali che fossero le personali posizioni. Va segnalata tuttavia la vistosa assenza dell'ex segretario provinciale Luchino Belmonti. C'erano anche i sanremesi, come Agostino Donzella, che al termine se ne è andato con i fedelissimi, scuotendo la testa: c'era l'ex dirigente provinciale Calzolaro, che borbottava perché, ancora una volta, il psi è alla politica del «gattopardo» («Cambiare tutto perché tutto resti come prima»).

Il senatore Zito ha detto, fra l'altro: «Il gesto dei compagni (quelli che hanno consegnato nelle mie mani le dimissioni, n.d.r.) è significativo: le carte adesso sono tornate al partito, che le giocherà con saggezza». Dichiarano i consiglieri comunali Saglietto e Barbagallo: «Noi abbiamo affidato al commissario il nostro mandato; adesso è lui che deve decidere che cosa dobbiamo fare». Sottilizza però Franco Ruscigni, uno degli assessori che attualmente collaborano in comune di Imperia con la dc: «Zito si è impegnato a non usare il documento che abbiamo firmato se non dietro nostra precisa autorizzazione».

E allora? Dagli stati d'animo captati durante i conciliaboli che stanotte a Imperia si sono protratti sino alle ore piccole, si ha l'impressione che in provincia tutto sia veramente destinato a restare come prima: che cioè le dimissioni siano soltanto un modo per andare senza traumi al congresso, svolto il quale il psi deciderà come comportarsi rispetto agli altri partiti. Il commissario ora sa che la situazione imperiese è più composita di quanto avesse mai potuto temere.

Il psi, tuttavia, è pronto a ricercare se stesso nel dibattito congressuale (13-14 luglio prossimo). Ma quale è appunto il modo per arrivare al congresso? Quello scelto dal senatore Zito: tenere tutto nel cassetto, anche la situazione sanremese, e favorire la pacificazione. «A noi non ha chiesto dimissioni di sorta», commentava con una punta di malizia il consigliere di Sanremo Marra.

Il senatore Zito ha così ottenuto un grosso risultato, al di là della simbolica «ricucitura» interna, almeno sul piano morale, dal momento che tutti, con le dimissioni, danno l'impressione di richiamarsi a lui, cioè alla federazione. Il psi imperiese adesso ha una «grinta» rispetto ai «nemici-amici», la dc ed il pci. Domani infatti il commissario potrà andare a trattare, con comunisti e democristiani, tenendo in mano «le carte valide». Questa notte nei commenti c'era chi sosteneva che il gioco è pericoloso.

«Zito — si diceva — potrebbe sfidare la dc e i comunisti a trovare un accordo fra loro per governare: cosa impossibile a Imperia. Ammettendo, per assurdo, che la dc, per fare piacere, si alleasse col pci, il nostro commissario sarebbe sconfitto, poiché noi socialisti ci troveremmo emarginati dal governo locale. Sempre per assurdo, il discorso potrebbe riuscire improbabile ed allora sarebbe la terra crisi negli enti locali, comune, provincia ed altri, compresa forse Sanremo, con l'avvento di commissari...». «Come farebbe — chiedevano i socialisti imperiesi, fra cui Santone, Marra, Ruscigni e numerosi altri — il nostro commissario a giustificare davanti all'opinione pubblica una crisi generalizzata nel governo locale, soltanto perché il psi sembra diventato della discordia?».

a. m.

Imperia. Il senatore Zito discute con un gruppo di attivisti in federazione (Moreglia)

I programmi del nuovo trainer biancoblù

Persenda col Savona vuole arrivare primo

"Non basta — dice — puntare a un buon piazzamento" - L'elenco dei giocatori confermati - Chiede due attaccanti "sicuri"

(Dal nostro inviato speciale) Savona, 18 giugno.

Finalmente la parola a Valentino Persenda. Non poteva essere diversamente: le prime, ponderate dichiarazioni dopo l'investitura ufficiale riflettono il carattere del tecnico, la sua serietà, la voglia di far bene a Savona. Niente misteri, innanzitutto, né giochi di parole. «Roccia» conosce alla perfezione il pubblico biancoblù, sa che può essere il dodicesimo giocatore in campo e che non va preso in giro.

Valentino risolve subito il mistero dei savonesi. «Avrei detto che non voglio miei concittadini in squadra? — esordisce —. *Neanche per sogno. Anzi, è vero il contrario, soprattutto dopo l'ingresso nella società di altri savonesi. C'è bisogno di caricare l'ambiente, di tornare al "vecchio" Savona. Ho detto invece a Robbiano, questo sì, che voglio sempre i giocatori a disposizione, come in tutte le società che hanno grosse ambizioni*».

In linea di massima, Persenda ha chiesto che non vengano ceduti lo stopper Nicoloso, i centrocampisti Pandolfi e Pupo, il portiere Ridolfi, il terzino Martinez, il libero Gamanna ed anche Cinquegrana, che la Sampdoria potrebbe dirottare di nuovo a Savona. «Ho pensato anche a Tuzi — aggiunge — *se verrà recuperato in interos*. Qualche nome sulla lista dei possibili acquisti, ma per ora nulla di certo. «*E' troppo presto per parlarne. Non c'è dubbio che il Savona ha bisogno di due attaccanti di valore: mi risulta che sia stata soprattutto la prima linea a fallire, quest'anno. Panucci? Non abbiamo deciso niente neppure per lui, è ancora troppo presto e non vogliamo fare le cose in fretta*».

I programmi, le intenzioni del Savona edizione 1977-78. Dice: «*Robbiano si rende conto che quest'anno non possiamo fallire ed è disposto ad accontentarsi nei limiti della ragionevolezza. L'ho trovato comprensivo e ben disposto, credo che insieme faremo un buon lavoro*».

Pandolfi rimane

Nel campionato delle molte promozioni non sarà tutto facile... «*E' un discorso da fare subito. Ci saranno molte difficoltà a entrare nelle prime posizioni, perché sono in molti a tentare proprio questa volta il salto di categoria. Non facciamoci illusioni, aspettiamo ogni casacca. E poi non sono tornato per accontentarmi del terzo o quarto posto. Il Savona deve giocare per vincere e accontentare la platea. Non può essere diversamente: se non fosse così non avrei accettato l'incarico*».

A Valentino è caro il discorso sui tifosi: «*Sono vera forza della squadra, ma non dobbiamo deluderli. Hanno già sofferto troppo, non possiamo permetterci un altro passo falso. Tutto l'ambiente deve essere caricato a dovere. Dobbiamo centrare l'obiettivo della serie C con serenità ed entusiasmo, senza mezze misure*».

Ovviamente gli incontri tra Persenda e Robbiano sono molto frequenti. Il tecnico segue passo per passo le operazioni del calciomercato. Spiega: «*Ho fatto anche i nomi di Taranielli e Fabbri, due grossi terzini che sono alla Viterbese, e di qualche altro elemento del girone centrale di C. Se dovessimo vendere, sapremo come rimpiazzare adeguatamente quelli che se ne vanno*».

Il calciomercato, quest'anno reso più complesso dai nuovi regolamenti, si aprirà il primo luglio. Da quel giorno comincerà a nascere il nuovo Savona. Poi, il 30 luglio, raduno del biancoblù e partenza per il ritiro di Busca, con prima uscita, probabilmente, il giorno di Ferragosto.

Sandro Chiaramonti

A Diano Castello «big-match» di pallone elastico

Sanremo, 18 giugno.

(b. m.) A Diano Castello, domani alle 16, «big-match» della serie A di pallone elastico, fra Massimo Berruti, campione in carica e Felice Bertola, il «campionissimo» per eccellenza. Tutto esaurito, passione, livello tecnico elevato, rivalità accesa saranno gli ingredienti del grande scontro fra gli unici due atleti imbattuti a punteggio pieno, dopo quattro giornate di campionato.

Mentre i due «big» si daranno battaglia a Diano Castello, alla stessa ora la «Pievese» di Arrigo giocherà a Verduno contro il duo Costa-Defilippi che domenica scorsa, contro Davia, ha ottenuto la sua prima vittoria.

ALBENGA — Organizzato dall'US San Giorgio, inizia domani sera il settimo torneo calcistico in notturna «Coppa San Giorgio», a sette giocatori, con la partecipazione di 20 squadre.

L'ex tecnico del Sestri assunto a sorpresa da Borra

Fontana allenatore della Sanremese dopo il clamoroso rifiuto di Brenna

Ufficialmente è "collaboratore" perché non ha il patentino - In panchina Ceci Von Mayer

(Nostro servizio particolare) Sanremo, 18 giugno.

Elvio Fontana sarà l'allenatore della Sanremese 1977-78. Gianni Brenna, invece, resterà a Mantova. E' l'ultimo colpo di scena nella società biancazzurra: Brenna, osannato dai tifosi e accolto da trionfatore la settimana scorsa, quando il suo ingaggio sembrava scontato, ha firmato per il Mantova dove si occuperà (dice lui) della prima squadra con Tomeazzi. Fontana (nessuno aveva fatto il suo nome) ha firmato stamane alle 9,30 il contratto con la Sanremese. Questa volta i dirigenti matuziani non si sono fidati della semplice parola. Contattato telefonicamente nella notte fra venerdì e sabato, non appena appreso il «no» di Brenna, il nuovo tecnico si è precipitato a Sanremo. «*Alla Sanremese ci sarei venuto anche a piedi*», ha detto, euforico, subito dopo l'accordo.

Fontana arriva da Sestri Levante dove, nelle ultime due stagioni, ha fatto da giocatore-allenatore. Alla Sanremese avrà la qualifica di «collaboratore», in quanto non possiede ancora il patentino di allenatore. Von Mayer lo coprirà federalmente, ma il tecnico vero e proprio sarà lui.

Non è un trainer di «grido». Il suo ingaggio potrebbe far pensare che Borra abbia abbandonato le sue ambizioni e rinunciato alla «C 2», tanto più che anche Corbellini sembra disponibile sulla piazza al miglior offerente. «*Niente affatto, i programmi sono immutati*» dice Borra. «*Non sono certo venuto a Sanremo per far fare alla squadra la figura dello scorso anno*» ribadisce Fontana.

Il «no» di Brenna ha, comunque, fatto vivere alla Sanremese ventiquattr'ore di fuoco. Giorni fa, quando avevamo anticipato la possibilità che il tecnico lombardo rinunciasse a tornare a Sanremo, la società si era affrettata a smentire la notizia, dopo una «scorsa» a Mantova del presidente Borra. In effetti, però, c'erano grossi problemi: di carattere finanziario (Brenna pretendeva dodici milioni, la Sanremese ne offriva otto) e di carattere familiare, in quanto la signora Brenna si era impuntata e non voleva tornare a Sanremo dove aveva «sofferto troppo», due anni, all'epoca dell'esonero del marito.

Giovedì sera, a sorpresa, Brenna si è accordato col Mantova, con cui stamane ha firmato il contratto. «*Un tiro mancino — dice Borra con un diavolo per capello — e pensare che per saperlo abbiamo dovuto telefonare noi a Mantova. Stavamo per concludere con la Juventus l'acquisto di Chiogna ed abbiamo voluto sentire il parere di Brenna. Per tutta risposta ci siamo sentiti dire che rimaneva a Mantova. Pensavo che bastassero le strette di mano fra gentiluomini. Brenna mi ha detto che deve fare carriera, ma allora perché soltanto lunedì era convinto di venire a Sanremo?*».

Brenna, probabilmente, si è trovato costretto a conciliare esigenze familiari con ambizioni di carriera. «*E' la prima volta che ho una grossa occasione come tecnico. Non potevo lasciarla scappare. Devo pensare anche a me* — ha detto stamane, telefonicamente, da Mantova —. *Mi dispiace per Sanremo e per i tifosi, che mi avevano accolto magnificamente. Scriverò a due clubs che mi avevano invitato fra loro e spiegherò ogni cosa. D'altra parte ho sempre detto che fino al 30 giugno non avrei potuto accordarmi ufficialmente*». «Ora, però, per il signor Brenna ci troviamo, dietro, nelle campagne acquisti e cessioni. Tutto da rifare. Abbiamo perso quindici giorni per niente», dicono i dirigenti della Sanremese.

Una nota di festa: domani, ad Arma di Taggia, al ristorante «Taggia», il «Sanremese club Bonanno» festeggerà con duecento soci i suoi primi due anni di vita. Nell'occasione «La Stampa-Cronache della Liguria» premierà Corbellini, Bretto, Butticè e Giacomin come «campioni» dei tre derbys per essersi distinti nelle sfide incrociate con Savona e Imperia.

Bruno Monticone

Fra le due squadre cittadine

Si torna a parlare di fusione a Loano

Loano, 18 giugno.

La fusione tra la Unione sportiva Loanesi militante nel campionato calcistico di promozione, e la Unione Sportiva Gagliardi loanesi, neopromossa in prima categoria dilettanti, è tornata improvvisamente d'attualità, ieri sera, alla Torre pentagonale, nel corso dell'assemblea dei soci del sodalizio rossoblù, presieduta da Vincenzo De Francesco.

Solo 24 ore prima alcuni contatti tra esponenti delle due società non lasciavano prevedere il colpo di scena: che cosa sia accaduto all'ultimo momento è rimasto mistero. In chiusura della relazione annuale, letta dal presidente del Loanesi Bertolaso e dell'economo Ernesto Piccinini, si stava impostando il programma futuro, ma il presidente dell'U.S. Gagliardi, Domenico Bellonio e il dirigente Oreste Vecchio hanno detto: «Ora questa fusione si può fare».

Nessuno era pronto ad approfondire subito il progetto. Se ne riparlerà nei prossimi giorni, tra una commissione del Loanesi, formata dal presidente Bertolaso, dell'economo Piccinini e da Piccinini, e i responsabili dei Gagliardi. Bertolaso ha commentato: «Se c'è buona volontà non ci vorrà molto tempo ad accordarsi».

L'unione dei due club aprirebbe prospettive più rosee per il calcio loanese; solo nei prossimi giorni si vedrà se le intenzioni saranno concretizzate. Una fusione già avvenne tre anni addietro, ma naufragò ben presto e Loano ripiombò in un dualismo calcistico che disperde l'impegno sportivo e le risorse finanziarie.

Il progetto tornò alla ribalta lo scorso anno, ma non si concluse nulla. Il Loanesi ha chiuso la stagione '76-'77 con un disavanzo di circa sei milioni, una situazione sanabile specie se andranno in porto le trattative in corso per la cessione di alcuni elementi. L'Imperia sta trattando il centravanti Doni e darebbe in cambio alcuni giocatori, ma al Loanesi interessa incassare un po' di quattrini; anche Graziani è al centro di trattative per il passaggio ad una squadra di promozione del comprensorio savonese.

L'eventuale fusione con il Gagliardi potrebbe mutare i progetti futuri del sodalizio loanese; attualmente però il presidente Bertolaso, rimasto in carica con molto entusiasmo assieme al suo collaboratore Piccinini, non tralascia di fare programmi. E' intenzionato a confermare l'allenatore Giancarlo Bolo, se non sarà il tecnico a cambiare società, ed a potenziare la squadra per disputare il prossimo campionato in un ruolo di primo piano.

Bertolaso probabilmente già conosce i nomi degli atleti che intende acquistare, ma si limita a confermare: «Ci servono un portiere e due centrocampisti». Il portiere dovrà sostituire Zanardini, che rientra all'Albenga dopo una stagione di prestito; parte anche Panetto, una punta (prestito della Sampdoria) e il contratto dovrebbe giungere dallo scambio con l'Imperia per Doni; gli altri effettivi dovrebbero essere confermati.

Bertolaso si è anche impegnato a cercare altri collaboratori da inserire nel consiglio direttivo che si è assottigliato: hanno lasciato la società oltre al cavalier Masserio, i due dirigenti Sapinetto e Filadelli, che si dedicavano con molto impegno alla prima squadra ed al settore giovanile.

g. m.

Battuta in finale la Safe

La Harris è prima nel trofeo Schivo

Al 3° posto il Casalegno, vincitore col Solemare

(Nostro servizio particolare) Albenga, 18 giugno.

La squadra della Discoteca Harris Albenga, superando nella finalissima di ieri sera la Safe Albenga per 3-1, ha vinto il torneo calcistico femminile «Schivo». Nella finale per il terzo posto, emozionante vittoria del Casalegno Alassio contro il Solemare Albenga (3-2 dopo i calci di rigore).

Il primo tempo della finalissima si era chiuso sull'1-1 con rete in apertura di Carla Caneo, della Discoteca Harris, e pareggio, un minuto più tardi, dell'attaccante Patrizia Salerno, della Safe. Nella ripresa, le azzurre della discoteca Harris aumentavano la loro pressione, trascinate dalle travolgenti serpentine della bravissima Carla Caneo, protagonista di dribblings e tiri al volo che hanno strappato applausi a scena aperta ai mille spettatori. La Caneo si dimostrava incontenibile: raddoppiava e favoriva Marina Castello nell'azione dell'ultimo gol.

«*Una vittoria meravigliosa* — dice Carla D'Angela, capitano della Discoteca Harris —, *siamo stanche ma contentissime*». «*Il secondo posto è un ottimo risultato* — ribattono le ragazze della Safe —, *un traguardo impensabile alla vigilia del torneo*».

Incontro al cardiopalmo tra Casalegno Alassio e Solemare Albenga nella finale per il terzo posto: una giocatrice infortunata (Annamaria Francaviglia, del Casalegno, trasportata al pronto soccorso per una lussazione a un braccio), il risultato ancora inchiodato sullo 0-0 dopo i tempi supplementari, infine la vittoria sul filo da parte delle alassine nella seconda serie dei calci di rigore.

«*Ho chiuso gli occhi calciando con tutta la mia forza* — confessa Marina, autrice del gol decisivo —. *Ho capito di avere segnato dall'abbraccio delle mie compagne*». «*Siamo contente lo stesso* — dichiara Edda Ferrua, del Solemare —. *Abbiamo disputato tutte un bellissimo incontro*».

Miglior giocatrice del torneo è stata ritenuta Lilli Primiceri, del Sindbad Alassio; cannoniera, con sette reti, Silvia Pizzorno, del Lena Albenga.

m. f.

Si conclude oggi il "Trofeo Resegotti"

(Dal nostro corrispondente) Noli, 18 giugno.

(s. g.) *Si conclude domani pomeriggio al campo Carlo Massucco di Voze il terzo trofeo Nino Resegotti, un torneo quadrangolare di calcio per formazioni under 21 che la Polisportiva Nolese ha organizzato con il patrocinio dell'Azienda di soggiorno. Nelle precedenti edizioni ha avuto vincitori illustri: il Savona nel 1971 e '72, il Genoa nel 1973 e '74, la Sampdoria nel 1975 e il Finale Ligure nel 1976.*

Quest'anno a disputarsi il trofeo saranno il Vado Ligure e la Nolese. Le due squadre sono giunte alla finalissima battendo, al termine di due combattute partite, rispettivamente il Finale Ligure (3-2) e la Spotornese (2-1). L'incontro avrà inizio alle 17 e sarà preceduto, alle 15,15, dalla finale per il terzo e quarto posto che vede impegnati il Finale Ligure e la Spotornese.

La Nolese, guidata dal trainer Anselmo, punta a quel successo che finora le è sempre sfuggito. Fra i biancorossi non ci sarà l'ottimo Massaro del Cengio, chiamato a far parte della rappresentativa di prima categoria, e mancherà anche il militare Baschiazzo.

SPETTACOLI

GENOVA

SAVONA

VARAZZE
TEATRO: L'ultimi bagliori di un crepuscolo.
VERDI: Pinocchio.

IMPERIA
CAVOUR: Il corsaro di Lagos.
ROSSINI: Carrie, lo sguardo di Satana.
DANTE: Ben Hur.
ODEON: Butterflies diventa capo del servizio segreto.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Charleston.

BORDIGHERA
ZENIT: Gli ultimi fuochi.
OLIMPIA: Cassandra Crossing.

DIANO MARINA